

MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO,
PRATO
11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio
a cura di Francesco Bonami

Hi Woman! La notizia del futuro

22 artiste internazionali
dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Comunicato Stampa

HI WOMAN! La notizia del futuro

22 ARTISTE INTERNAZIONALI DIALOGANO CON LE OPERE DEL PRETORIO.

LA MOSTRA È PROMOSSA DAL COMUNE DI PRATO - MUSEO DI PALAZZO PRETORIO

A CURA DI FRANCESCO BONAMI

PRATO, MUSEO DI PALAZZO PRETORIO, 11 DICEMBRE 2021 – 27 FEBBRAIO 2022

Dall'11 dicembre **Palazzo Pretorio** porta a Prato **22 artiste internazionali** per la mostra **Hi Woman! La notizia del futuro** a cura di Francesco Bonami e promossa dal Comune di Prato e Museo di Palazzo Pretorio.

*“Con questa mostra ancora una volta il Museo di Palazzo Pretorio si interroga sul **tema del dialogo** tra i molti contemporanei possibili, tra passato e presente”* dichiara **Rita Iacopino, direttrice del Museo di Palazzo Pretorio.**

“Vogliamo continuare ad offrire ai nostri visitatori un’occasione di riflessione e nuovi spunti di lettura del nostro Patrimonio”, dichiara **Simone Mangani, Assessore alle politiche culturali del Comune di Prato.**

Così Palazzo Pretorio con la sua eccezionale collezione accoglie 22 artiste contemporanee ognuna con una propria annunciazione da rivelare agli spettatori: Huma Bhabha, Irma Blank, Koo Donghee, Marlene Dumas, Isa Genzken, Jessie Homer French, Roni Horn, Jutta Koether, Andrew LaMar Hopkins, Maria Lassnig, Babette Mangolte, Lucy McKenzie, Aleksandra Mir, Susan Philipsz, Paola Pivi, Maja Ruznic, Jenny Saville, Fiona Tan, Genesis Tramaine, Andra Ursuta, Marianne Vitale, Lynette Yiadom-Boakye.

22 donne non per rispettare una correttezza politica scontata ma per sottolineare **la centralità del soggetto femminile nella narrazione antica e contemporanea.**

22 artiste che contemporaneamente sono nel ruolo dell’angelo e della Vergine, che contemporaneamente sono **portatrici e destinatarie di una rivoluzione** astratta, simbolica e profondamente concreta.

“Hi Woman! La notizia del futuro è la trasformazione Pop del saluto dell’angelo Gabriele a Maria proiettato nella contemporaneità. Non è una mancanza di rispetto, d’altronde lo stesso Gesù nel Vangelo non chiama sua madre mai Madre, Mamma o Maria ma “Donna”. Non c’è tema più noto nella storia dell’arte dell’Annunciazione. L’Angelo che dà notizia alla Vergine del futuro che arriverà attraverso Gesù. Al di là della connotazione religiosa del soggetto il tema dell’annunciazione è intrinsecamente legato all’arte da sempre”, spiega **Francesco Bonami, curatore della Mostra.**

Attraverso la **pittura, la scultura, il video ed il suono** le 22 artiste invaderanno il museo mettendosi **in dialogo con le opere della collezione** permanente, trovando a volte una sintonia a volte creando cortocircuiti potenti e carichi di stimoli per il pubblico. **Annunciazione** è una parola che contiene molteplici significati che toccano la realtà della nostra socialità e comunicazione e al tempo stesso rimandano ad una delle pietre angolari della cultura occidentale.

Le artiste in mostra ci annunciano messaggi diversi, misteri lontani e realtà vicine, ognuna con un lavoro potente e significativo capace di sostenere il confronto ed il dialogo con i maestri dell’antichità.

L’opera d’arte è l’angelo e lo **spettatore la Madonna**, pronto ad abbandonarsi allo sconcerto, alla meraviglia e alla paura della notizia che riceverà.

L’opera d’arte porta con sé sempre una notizia, un messaggio .

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman! La notizia del futuro

22 artiste internazionali
dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

HI WOMAN! *La notizia del futuro*

Promossa da

Comune di Prato
Museo di Palazzo Pretorio

A cura di

Francesco Bonami

Direttrice del Museo di Palazzo Pretorio

Rita Iacopino

Sede

Museo di Palazzo Pretorio
Piazza del Comune – Prato

Data

11 dicembre 2021 – 27 febbraio 2022

Orario

dalle 10.30 alle 18.30 tutti i giorni
eccetto il martedì non festivo

Info e prenotazioni

tel. +39 0574 1837859
tutti i giorni 9:30-18:30
www.palazzopretorio.prato.it

Progetto di allestimento

Francesco Procopio

Immagine grafica

Studio RovaiWeber design

Ufficio Stampa

Studio Maddalena Torricelli
studio@maddalenatorricelli.com
tel. 02 76280433

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman! La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

HI WOMAN! *La notizia del futuro*

DI FRANCESCO BONAMI CURATORE DELLA MOSTRA

Che uno creda o non creda poco importa. L'annuncio a Maria dell'angelo Gabriele della sua gravidanza rimane, reale o meno che sia, un'immagine cardine dell'iconografia di una buona parte del genere umano. Maria si trova depositaria del futuro del mondo. La Vergine si assume la responsabilità di dare alla luce il redentore Gesù senza però potere condividere il piacere di questa responsabilità. Si potrebbe dire che la sua verginità misteriosa è anche frutto di sospetto da parte di chi la circonda e quindi per lei fonte di senso di colpa.

Una condizione che la donna ha sopportato per un'infinità di tempo. Creatrice assoluta senza mai poter avere il credito di questa sua immensa creatività.

Volendo essere un po' blasfemi è come se la madre di Maradona non fosse mai potuta andare allo stadio o non avesse mai potuto vedere una partita del figlio alla televisione.

Gabriele, l'angelo, arriva e non le dà scelta. Una mancanza di scelta che poi nella storia della società umana diventa una condanna ed una tragedia. Tragedia che dall'Arabia Saudita all'Afghanistan continuiamo ad osservare impotenti ed inadempienti.

Hi Woman! il saluto aggressivo che Gabriele rivolge alla Madonna è il titolo della mostra organizzata a Palazzo Pretorio, museo che custodisce meravigliose annunciazioni.

Questa mostra si guarda bene dal voler essere una mostra sulla donna, sul femminismo o politicamente corretta. È semplicemente una mostra con 22 artiste che anagraficamente sono nate donne. Condividono quindi soltanto un destino.

Le loro vedute sono tutte di natura diversa, la loro arte tutta coniugata in modi diversi e non necessariamente femminili. Essere artista è esattamente la condizione opposta a quella della Madonna. È una scelta, non un'imposizione. Non arriva un angelo che senza convenevoli dice "Hey tu, da domani sarai un artista".

L'essere artista è a differenza della maternità una condizione che non ha nulla a che fare con la biologia o il destino. Gli artisti tutti, di qualsiasi orientamento sessuale siano, vorrebbero essere capaci di dare alla luce il loro redentore, ossia l'opera d'arte che può cambiare il mondo.

È quello che provano a fare le artiste in mostra. Le loro opere sono tentativi, embrioni, che fanno parte di un processo di trasformazione che accompagna l'artista tutta la vita. La vita di un artista, non importa quanto lunga sia, è una gravidanza infinita.

A Palazzo Pretorio non ho voluto cercare un dialogo, inevitabilmente impari da una parte e dell'altra, con le opere del museo. Ho provato a costruire, pur sapendo che è una contraddizione in termini, la casualità di un incontro. Opere che s'incontrano casualmente e scoprono sempre casualmente di avere qualcosa in comune. Non tanto dal punto di vista estetico o di contenuti ma di sensibilità. Incontri che non necessariamente si trasformano in relazioni.

Le opere del museo sono gli abitanti di un villaggio, radicati nei loro contesti e nelle loro abitudini. Le opere della mostra sono viandanti che arrivano e ripartono. Ma in questo arrivo, in questo soggiorno e in questa loro ripartenza trovano l'occasione di aggiungere qualcosa al villaggio e portarsi via qualcosa per il viaggio che continueranno a fare.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

L'arte è questo continuo scambio. L'arte antica che anela di essere liberata dalla storia e l'arte contemporanea costantemente alla ricerca di una dimora fissa e di una sua storia.

Hi Woman è il saluto di chi arriva e di chi accoglie. Nel saluto c'è l'energia della scoperta e il germe della delusione, il timore di non trovare quello che uno cerca e il timore del dover ripartire. Che poi è il costante copione di ogni vita.

La mostra, una piccola mostra, è stata pensata come un esercizio di ricerca di un'intimità perduta, quella stessa intimità che Gabriele toglie a Maria per sempre scaraventandola al centro del mondo in cambio di nulla. Nel saluto dell'Angelo c'è tutta la storia umana. L'uomo che impone la sua decisione senza possibilità di contraddittorio e la donna che viene beatificata con il dono della creazione ma privata della sua libertà di scelta.

Le opere d'arte in mostra dimostrano che però libertà e creazione possono convivere assieme alla libertà di scegliere il modo e le modalità di come esprimersi al mondo. Attraverso il corpo, il gioco, la famiglia, la morte, il canto, la danza, la felicità e purtroppo anche il dolore.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

ELENCO OPERE

| N.PH | Foto Opera | Artista, Titolo, Anno | Courtesy Prestatore | Materia, Tecnica, Dimensioni |
|------|------------|---|--|---|
| 1 | | Huma Bhabha, <i>Aruru,</i> 2021 | Courtesy: Courtesy of the artist and Salon 94, New York. © Huma Bhabha Photo: Dan Bradica Prestatore: Courtesy of the artist and Salon 94, New York | Scultura, Sughero, polistirolo, acrilico, oil stick, legno cm 169,2x81,3x66 |
| 2 | | Irma Blank, <i>Radical Writings, dal libro totale, 30 giugno '84,</i> | Courtesy: Courtesy l'artista e P420, Bologna Photo: Carlo Favero Prestatore: P420, Bologna | Acrilico su tela 200x140 cm |
| 3 | | Koo Donghee, <i>Tragedy Competition,</i> 2004 | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo still da video Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Video single channel 4:3 color sound |
| 4 | | Marlene Dumas, <i>Yellow Towel,</i> 2004 | Courtesy: © Marlene Dumas Photo: Peter Cox, Eindhoven Prestatore: Private Collection. Courtesy Le Case d'Arte, Milan | Olio su tela cm 200x100 |
| 5 | | Isa Genzken, <i>Tor,</i> 1986 | Courtesy: Collezione Nunzia & Vittorio Gaddi Photo: Camilla Maria Santini Prestatore: Collezione Nunzia & Vittorio Gaddi - Lucca | Scultura, cemento e acciaio cm 200x61x61 |
| 6 | | Jessie Homer French, <i>Bitterbrush and Sagebrush,</i> 2020 | Courtesy the Artist and Various Small Fires, Los Angeles/Seoul and MASSIMODECARLO Photo: Thomas Lannes Prestatore: MASSIMODECARLO | Dipinto olio su tela cm 50.8x61 |
| 7 | | Roni Horn, <i>Isabelle and Marie,</i> 2005 | Courtesy: Collezione Carmela Sanguedolce, the artist and Galleria Raffaella Cortese, Milan Prestatore: Courtesy the Artist, Collezione Carmela Sanguedolce and Galleria Raffaella Cortese, Milano | Fotografia, 2 standard C prints Cm 48,5x40x2,5 con cornice in legno dipinto di Bark |

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!



La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

| | | | | |
|----|---|--|--|---|
| | | | | |
| 8 |  | Jutta Koether, <i>Untitled,</i> 1988 | Courtesy Galerie Buchholz, Berlin/Cologne/New York Prestatore: Courtesy Galerie Buchholz, Berlin/Cologne/New York | Dipinto Olio su tela Cm 90x60 |
| 9 |  | Andrew LaMar Hopkins, <i>Creole Dandy,</i> 2020 | Courtesy the artist Prestatore: Collezione privata | Olio su cartone con cornice d'artista con vetro cm 45x55x7 |
| 10 |  | Maria Lassnig, <i>Ich Trage die Verantwortung,</i> 1981 | Courtesy: © Maria Lassnig Foundation Photo: Roland Krauss Prestatore: Maria Lassnig Foundation | Olio su tela cm 127.5x106.2 |
| 11 |  | Babette Mangolte, <i>Water Motor,</i> 1978 | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: Maurizio Elia Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | dvd, no sound, dur. 7'33" |
| 12 |  | Lucy McKenzie, <i>Dames en Herenkleding,</i> 2012 | Courtesy: Courtesy the Artist and Cabinet London Prestatore: Courtesy the Artist and Cabinet Gallery London | Olio su tela cm 280x380x4.5 |
| 13 |  | Aleksandra Mir, <i>Outer Space,</i> 2005 | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: Maurizio Elia Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Pennarello su carta cm 304x368 |
| 14 | AUDIO | Susan Philipsz, <i>The Two Sisters,</i> 2009 | Prestatore: Courtesy of the Artist | Two channel sound installazione, dur. 6'00 |
| 15 |  | Paola Pivi, <i>Have you seen me before?,</i> 2008 | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Scultura Schiuma poliuretanic, piume, plastica, legno, acciaio 100x200x100 cm |

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

| | | | | |
|----|---|--|--|--|
| 16 |  | Maja Ruznic, <i>Her arrival III, 2020</i> | Prestatore: Courtesy the artist and Karma, New York | Olio su lino cm 239x193x5 |
| 17 |  | Jenny Saville, <i>Fate 3, 2018</i> | Courtesy: © Jenny Saville. All rights reserved, DACS 2021. Photo: Mike Bruce. Courtesy Gagosian Prestatore: Collezione privata | olio su tela cm 260,4x240,3x4,1 |
| 18 |  | Fiona Tan, <i>Saint Sebastian, 2001</i> | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: Fabrizio Esposito Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Video double channel 16:9 color sound |
| 19 |  | Genesis Tramaine, <i>Mother of Suns of Thunder, 2019</i> | Courtesy Almine Rech Gallery London Prestatore: Collezione privata | Olio su tela cm 121.5x152.5x4 |
| 20 |  | Andra Ursuta, <i>Doppel Chain Ganger, 2015</i> | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: Todd-White Art Photography Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Dipinto Tela e velluto su pannello di compensato con optium e cornice d'artista in legno cm 176x186x10 |
| 21 |  | Marianne Vitale, <i>Burned Bridge, 2011</i> | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: shootArt Mobile Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Sculptura/installazione Legname recuperato bruciato cm 122x488x92 |
| 22 |  | Lynette Yiadom-Boakye, <i>Diamonds, 2013</i> | Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Photo: Marcus J Leith Prestatore: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Olio su tela Cm 100 x 130 |

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Le “ANNUNCIAZIONI” del Pretorio

DI RITA IACOPINO DIRETTRICE MUSEO DI PALAZZO PRETORIO

L’Arcangelo Gabriele e Maria. Con loro inizia una storia affascinante, carica di speranza, che ha accompagnato credenti e non alla ricerca di un Dio vicino, calato sulla terra. Un racconto fatto di parole, di gesti, di intimità, di sorpresa, di dubbi, di luce. Un racconto che ha ispirato il mondo dell’arte come pochi altri, suscitando in tempi diversi emozioni e immagini perfettamente coerenti alla loro contemporaneità.

Sono **nove i dipinti** esposti nel Museo di Palazzo Pretorio che hanno per **sogetto l’Annunciazione**; si tratta di opere che vanno **dalla metà del Trecento alla fine dell’Ottocento** ed esaltano con particolari caratteristiche e in maniera differente le emozioni della narrazione.

La raffinata Annunciazione dipinta intorno alla metà del Trecento da **Giovanni da Milano** in una delle due predelle del maestoso polittico con la Madonna, il Bambino e Santi esprime una pittura di luce. Sono passati poco più di vent’anni dalla stupefacente Annunciazione dipinta da Simone Martini nel 1333, conservata alle Gallerie degli Uffizi e il riferimento è quasi scontato. L’Annunciazione pratese è però più intima e l’atmosfera è più reale, con l’Angelo che inonda di luce la stanza dove la Vergine è intenta a leggere, seduta davanti al leggio riccamente decorato alla maniera dei maestri cosmateschi. Resta intatta la poesia nel gesto del ritrarsi, appena accennato, che esprime un’esitazione, un dubbio, la sua umanità. La sorpresa, quell’attimo di esitazione che precede il sì incondizionato al disegno divino, è il filo conduttore, ma anche l’idea intrigante, che ha ispirato gli artisti nei secoli. Se poi questo evento così sconvolgente è ambientato tra le mura domestiche diventa, per contrasto, ancora più stimolante.

La pittura murale realizzata intorno al 1420 dai **fratelli Miniati** al primo piano del Palazzo Pretorio ci racconta proprio questo, l’annuncio del futuro è consegnato dall’angelo all’interno delle mura di una camera, squarciando quella normalità di Maria, che d’ora in poi non sarà più la stessa.

E proprio la consapevolezza della speranza che si concretizza nell’incarnazione del Figlio di Dio anima le scene delle Annunciazioni dipinte nei medaglioni o nelle cuspidi nei polittici tardo gotici di **Lorenzo Monaco, Andrea di Giusto e Mariotto di Nardo**: ognuna di esse sta a ricordare *l’incipit*, quella Madonna in trono tra i Santi non è altro che la fanciulla sorpresa dall’angelo nella sua intimità, che ha creduto, prima di tutti, in un progetto di speranza.

Il piccolo e raffinato dipinto di **Filippo Lippi** e bottega, in cui la perfetta adesione ai canoni prospettici rinascimentali riporta l’evento in una dimensione più che mai terrena, ripetuto in più versioni, è l’esempio di quanto questo soggetto fosse richiesto per la devozione privata.

I dipinti di **Giovanni Bilivert** e di **Giovan Domenico Ferretti** mettono in evidenza ancora una volta la ricostruzione domestica dell’evento: nel primo la scena è equilibrata e rispecchia pienamente i dettami artistici della cultura fiorentina del primo Seicento, in cui la raffinatezza e il senso teatrale della rappresentazione si sposano in una composizione misurata e didascalica: Maria, distolta dalla sua quotidianità, accoglie l’angelo e accetta in modo remissivo l’annuncio, non mostrando più quell’impercettibile agitazione, improvvisa e violenta, provocata dalla visione angelica. Il Ferretti, un secolo dopo, aumenta l’enfasi del messaggio, lasciando a pochi particolari, tra cui la magnifica cesta di panni, il richiamo all’intromissione casalinga dell’angelo che, qui come nel Bilivert, non è da solo, ma chiama a testimoni del momento altre gerarchie celesti.

Infine il sublime cartone tardo ottocentesco di **Alessandro Franchi** riporta l’Annunciazione in un’atmosfera serena, guidato dalle interpretazioni di Beato Angelico e di Lippi, dando prova di una tecnica superba. Gestualità e ambientazione si rifanno alla pittura del Quattrocento, ma Franchi la reinterpreta dando vita ad una composizione dall’atmosfera sospesa, con tempi fotografici.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

DICHIARAZIONI DELLE ARTISTE

Huma Bhabha (b. 1962 Karachi, Pakistan)

Mi riferisco al mio amore per gli idoli. Il processo non è così violento, perché uso materiali che posso modellare io stessa. Il sughero è morbido. Non è un materiale duro e la superficie è bella. Nel 2008 circa, ho realizzato il mio primo oggetto intagliato in sughero. Pian piano sono diventata più brava: so quanta pressione applicare e che tipo di tagli fare, così da non commettere errori, ma il fatto è che io cresco dai miei errori. Quindi, se qualcosa si apre, penso che conferisca più vita alla scultura. Succede da sé, ma ne ho il controllo. Si tratta più di una risposta formale ad ogni segno. Mi vedo come un'espressionista, questa ossessività e aggressività sono io, e il tipo di segni che voglio. Al momento sto lavorando su alcuni pezzi di argilla con filo e gesso, e, allo stesso tempo, anche su bronzi che sono in realtà di sughero: un mix. È interessante come io possa andare avanti e indietro tra i due diversi materiali, che a volte si alimentano a vicenda. Lavoro da un pezzo all'altro, ma è una cosa continua. Non sono corpi di lavoro. Continuano a informarsi a vicenda.

Irma Blank (b. 1934, Celle, Germania)

Penso che qualsiasi cosa si scriva sia autobiografica. Tutto il mio lavoro lo è: che i segni che faccio siano rigorosi o liberi, piccoli o grandi, tutti esprimono aspetti diversi di me stessa. Scrivo e racconto, eppure mi offre anche una via d'uscita perché dichiaro qualcosa e lo nego allo stesso tempo.

Koo Donghee (b.1974, Korea)

In *Tragedy Competition*, undici attori professionisti sono seduti dietro un tavolo e piangono. È una gara: vince chi piange più a lungo. I partecipanti possono scegliere qualsiasi modo per motivarsi: qualsiasi pensiero o metodo che possa far venire le lacrime agli occhi è valido. Quando gli attori non sono più in grado di continuare lasciano la stanza e, alla fine di questa selezione naturale, rimane solo una persona, il vincitore. Nel mio lavoro alludo alla tragedia greca, alla questione universale e simbolica della condizione umana espressa dalla tragedia classica, e all'impatto che l'ideale tragico, come espressione di valori spirituali e morali, ha ancora oggi sul mondo. Qui, la critica al voyeurismo da reality show e all'esibizione pubblica dei sentimenti va di pari passo con un gioco sul binomio realtà/finzione e la ribellione contro un'educazione estremamente repressiva.

Marlene Dumas (b. 1953 Città del Capo, Sudafrica)

Una volta mi si chiedeva dell'inconscio. Non sentivo questa parola da molto tempo. Quando ho detto per la prima volta di essere una bionda artificiale è stato perché mi avevano chiesto di scrivere sul perché dipingo, come donna. L'idea era che, oltre al fatto che la pittura è morta, lo sono anche i maschi. Ho pensato, perché stare sempre sulla difensiva, perché non rigirare le cose? Così ho deciso che invece di dire che nonostante il fatto che sono una donna, mi piace anche dipingere, avrei detto dipingo perché sono una donna, dipingo perché sono una bionda.

Isa Genzken (b. 1948 Bad Oldesloe, Germania)

In realtà pensi di non essere sotto pressione quando fai dell'arte solo perché non c'è nessuno che ti dice cosa devi fare. Ma devi trovare tutto dentro di te e prendere ogni decisione per conto tuo. E anche se nessuno ti obbliga a fare niente, può comunque trasformarsi in un disastro. Nel processo creativo si è molto soli. Non si può semplicemente chiamare qualcuno e dire: "Dagli un'occhiata".

Jessie Homer French (b. 1940, New York, Stati Uniti)

Quando comincio un quadro, comincio con una grande speranza e dipingo quello che mi circonda. Sono una pittrice autodidatta.

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Roni Horn (b. 1955, New York, Stati Uniti)

Quando ne ho parlato con Isabelle Huppert è apparso complicato. Non sono una regista e lei è abituata ad essere diretta. Ha chiesto: "Cosa vuoi che faccia? Che aspetto avrà tutto questo? Dove stiamo andando?". Non ero in grado di rispondere in un modo che fosse soddisfacente per lei e potevo sentirlo. Voleva essere "messa al suo posto". Ho detto: "Beh, non so che aspetto avrà, ma lo saprò quando ci arriveremo", che è un modo per dire che tutto è possibile. Può essere sembrato che non sapessi quello che volevo, ma c'è un modo di sapere cosa vuoi che impedisce al tuo lavoro di svilupparsi man mano. Fotografarla è stato molto difficile. Comunque, Isabelle non voleva che le si dicesse cosa recitare, così abbiamo messo tutti i nomi dei personaggi in un cappello e lei ne tirava fuori uno ad ogni sessione da recitare quel giorno. Uno dei miei ruoli preferiti che ha impersonato è stato Beatrice di *La Dentellière* (1977). Eravamo solo io, due macchine fotografiche, un assistente fotografico e Isabelle. Era come guardare Dr. Jekyll trasformarsi in Mr. Hyde senza andare fuori campo per la trasformazione - guardarla passare da Isabelle a Emma in *Madame Bovary*. La fotocamera non era abbastanza buona per rendere le sfumature che vedevo in quel processo, quindi a un certo punto mi sono sentita molto frustrata. Ma è stata un'esperienza straordinaria.

Jutta Koether (b. 1958, Colonia, Germania)

Uno dei miei primi progetti trae il titolo *Smell of Female* dal disco e la canzone dei Cramps. Mi piace anche includere fatti sociali vivi da un punto di vista modellato dall'esperienza femminile. Amo fare con la pittura cose che gli uomini non possono. Eppure, fare esperienza dell'altro non significa limitarsi o auto-marginarsi. Mi piacciono le tattiche. Non per stabilizzare le aspettative ma per confonderle. Anche quelle degli amici. Anche le tue.

Andrew LaMar Hopkins (b. 1977, Mobile, Alabama, Stati Uniti)

Sai, io dipingo tutti quelli di quel periodo. Ma il mio obiettivo principale è la gente di colore libera, perché la loro voce è stata dimenticata. Era solo un piccolo gruppo di neri prima della Guerra Civile ad essere libero. Avevano una certa prosperità, lavoravano. Quindi sto dando voce a queste persone.

Maria Lassnig (1919-2014 Vienna Austria)

Mi accosto al mio lavoro senza intenzioni. L'unica intenzione è percepire il modo in cui mi trovo davanti alla tela in quel particolare momento. E poi entro nei dettagli. E, naturalmente, gli devo dare forma - perché un sentimento non ha forma; è una diffusione. Ho dovuto scoprire da sola i colori 'puri', perché ho frequentato l'accademia di Vienna durante il periodo nazista, da studente diligente. Quando ho dipinto il mio primo autoritratto, il professore ha detto: "Dipingi come Rembrandt". È stato lusinghiero, naturalmente. Ma i colori erano sfumature di marrone, meno colori puri possibile.

Babette Mangolte (b.1941 Montmorot, Francia.)

Sono rimasta sbalordita quando l'ho visto. Non solo è stato assolutamente emozionante, ma ho sentito che era un enorme distacco dal movimento nel pezzo precedente [di Brown], *Locus ...* È stata quella forte prima impressione che il nuovo assolo fosse l'inizio di una nuova fase nel lavoro di Trisha che ha fatto scattare in me il desiderio di registrarla su una pellicola. A causa della pura spavalderia e della velocità della danza, sentivo anche che le capacità fisiche della ballerina dovevano essere così affinate che forse Trisha non sarebbe stata in grado di danzarlo per molti anni a venire e quindi la registrazione del film era urgente e non doveva essere rimandata.

Lucy McKenzie (b. 1977, Glasgow, Regno Unito)

L'immagine è una copia di un'opera fotografica di Thomas Struth, ma in questo caso trasformata in una pubblicità per un reparto di abbigliamento. La didascalia in olandese "Dames en Herenkleding, Eerste Verdieping" significa "Abbigliamento donna e uomo, primo piano". Riappropriarsi dell'immagine delle belle arti come la pittura che replica la segnaletica commerciale rende questo lavoro un commento complesso sullo status della pittura, e sull'inversione dei ruoli, nelle gerarchie della tecnica e nelle aspettative associate alle cose fatte a mano. L'appropriazione di un genere esistente e il suo reimpiego in una direzione diversa rende questo pezzo un'opera perfetta che coglie i vari aspetti del mio lavoro in un unico dipinto.

Alexandra Mir (b. 1967, Lubin, Polonia)

Volevo solo fare dei disegni, nel modo più naturale per il mio tempo e luogo. Con il pennarello Sharpie già lì sulla mia scrivania, potevo stabilire un semplice collegamento tra un'idea e la mia mano. Quindi il disegno per me è un'estensione diretta della scrittura e di movimenti fisici più ampi, come camminare e persino danzare.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman!

La notizia del futuro

22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Susan Philipsz (b.1965 , Maryhill, Glasgow, Regno Unito.)

La ballata *The Wind and the Rain* esiste da centinaia di anni e viene cantata ancora oggi. Ha le sue origini in Scozia e Irlanda ed è stata pubblicata come *The Twa Sisters* nelle *Popular Ballads* di Jamieson nel 1656. La canzone ha molte versioni ma la sua essenza rimane la stessa. La storia è quella di un sorricidio, dove una sorella affoga l'altra in un impeto di gelosia. Il fiume trasporta il suo corpo annegato finché un violinista non si imbatte nei suoi resti. Le sue ossa e i suoi capelli vengono trasformati in un violino, ma il violino può suonare solo *The Wind and the Rain*.

Ho registrato due versioni del brano e le ho fatte eseguire simultaneamente da due casse separate. Mentre una versione è cantata in terza persona, la seconda è cantata in prima persona, come se assumesse la figura della sorella annegata. La seconda e la quarta riga di ogni strofa sono identiche, quindi mentre le diverse versioni si fondono e si sovrappongono, si ricongiungono al ritornello. Quando le canzoni sono finite c'è una pausa di silenzio e il lavoro ricomincia.

Paola Pivi (b. 1971, Milano)

Mi sembra che siano opere d'arte con un atteggiamento positivo, divertente verso la vita, molto accessibile pure. Una dimensione umana in questi tempi di difficoltà umane.

Maja Ruznic (b.1983, Bosnia)

L'ispirazione viene dal processo stesso. Le idee sono generate da ciò che appare in superficie. Detto questo, amo leggere e le mie letture spesso influenzano il modo in cui penso al mio lavoro. Al momento sto leggendo *Descent to the Goddess* di Sylvia Brinton Perera che esamina il mito sumero di Inanna e la sua discesa agli Inferi dove incontra la sua sorella oscura Ereshkigal. Il conflitto che Inanna affronta nel suo viaggio agli Inferi mi ricorda quello che stiamo attraversando collettivamente con il COVID-19. A livello globale stiamo scendendo una grande china - qualcosa che la maggior parte di noi non ha mai sperimentato (a meno che non ci fosse durante l'influenza spagnola). Credo che come Inanna, che si ritrova rigenerata facendo il percorso di risalita, anche noi troveremo nuovi veli sollevati quando usciremo dalla Quarantena. Anche se tutte le transizioni sono dolorose, credo che la morte, se guardata da una prospettiva mitologica, sia una fonte generativa, parte del grande ciclo della natura. Come un serpente che si spoglia della sua pelle per crescere e rinnovarsi, anche noi dovremo liberarci di molte delle nostre cattive abitudini per crescere come umanità.

Jenny Saville (b. 1970 Cambridge, Regno Unito)

Penso che siamo in tutto quello che facciamo, ad essere sinceri. Ma mi piace includere tutto, anche mostrare la tristezza e la violenza. Voglio includere il mondo intero quando faccio arte, non voglio escludere nulla. Il miglior lavoro che ho fatto è stato attraverso il mio istinto. Quando cerco di essere troppo razionale o troppo analitica, non funziona. Non mi faccio troppe domande durante la realizzazione dell'opera perché seguo il mio istinto. Contiene una verità che è più grande della verità a cui conduce un'iper-analisi. Ho imparato questa lezione abbastanza presto - che c'è qualcosa dentro quella verità; che ci sono verità più grandi della conoscenza. E se c'è una conoscenza, a volte ci si deve lasciar andare e seguire il proprio istinto per arrivare a quella verità più grande. Se analizzi troppo o critichi troppo qualcosa, è quasi inutile farla. Non c'è rischio. Mi piace il rischio, il cambiamento e la trasformazione che deriva dal fare, e per me, questo ti porta a un'arte più grande. È al di là della ragione. Questo è ciò che stai cercando di ottenere, la verità al di là della ragione. Perché se potessi scriverlo o parlarne, non avresti bisogno di farlo.

Fiona Tan (b.1966, Pekanbaru, Indonesia)

L'arte del tiro con l'arco e l'arte dell'arte. L'obiettivo è così lontano che sembra irrilevante. I miei strumenti sono la macchina fotografica e il tavolo di montaggio... Un vero tiro nel kyudo non è solo quello che colpisce il centro del bersaglio, ma quello in cui si può dire che la freccia esiste nel bersaglio già prima di essere lanciata.

Genesis Tramaine (b. 1983, Brooklyn, NY, Stati Uniti)

Penso che sia importante che si dipinga una narrazione reale, una riflessione onesta. Non credo che [i miei santi] assomiglino ai santi come ci sono stati dati... [quelli] erano dei racconti falsi. Erano pagati da conglomerati molto ricchi, in modo simile a come stanno le cose adesso. È solo che questa faccia Nera ha un po' più controllo su quello che succede nello studio. Posso essere completamente onesta in quello che produco. Quindi i santi sono ricchi di vangeli, necessari per questa generazione e per quelle che verranno. È linguaggio dipinto, sorella. Supera il nostro linguaggio letterale. A volte è facile da capire e a volte va oltre la mia testa. È interessante avere la responsabilità di dipingere per il futuro.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it

Hi Woman! La notizia del futuro

22 artiste internazionali
dialogano con le opere del Pretorio



MUSEO
DI PALAZZO
PRETORIO
PRATO

11 DICEMBRE
2021
27 FEBBRAIO
2022

Andra Ursuta (b. 1979, Romania)

Ho come la sensazione che con i pezzi in cui ho usato il mio corpo, o parti del mio corpo, vi sia una commedia fisica implicita in ciò che il pezzo rappresenta. Come una tragicommedia.

Marianne Vitale (b. 1973, East Rockaway, New York, Stati Uniti)

La scultura *Burned Bridge* trasforma una metafora morta e una catasta di legna in uno spettro imponente.

Il fuoco permette una rapida trasformazione. Disintegra la vecchia narrazione e ricostruisce la soggettività slegata da verità precedenti. Creazione, obliterazione, purificazione. Un'evocazione di una cultura in disordine e regressione, ma con un disperato bisogno di rinnovamento.

Lynette Yiadom Boake (b. 1977, Londra, Regno Unito)

Io non sono da tollerare. I problemi sono da tollerare. E io non sono un problema. Queste questioni non sono un problema mio/nostro personale. Sono soprattutto un problema personale del razzista, e io non sono qualificata per risolverlo perché non ho la competenza per essere razzista. Dobbiamo incanalare tutta questa energia nel cercare di convincere la gente che siamo esseri umani? O andiamo avanti e facciamo quello che siamo venuti a fare? È come quello che ha detto Toni Morrison sulla funzione del razzismo che è una distrazione, che ti impedisce di fare il tuo lavoro, ti costringe continuamente a dare spiegazioni. Letteralmente non ho tempo.

CON IL CONTRIBUTO



pratomusei



palazzopretorio.prato.it



PALAZZO PRETORIO. UN MUSEO PER LA CITTÀ DI PRATO

Testimone silenzioso della storia della città l'edificio che ospita il Museo di Palazzo Pretorio, racconta oltre settecento anni di storia. Le prime notizie documentarie dell'edificio come palazzo pubblico risalgono al 1284, quando il Capitano del Popolo Francesco de' Frescobaldi ne fece l'abitazione dei magistrati. Il primo nucleo fu ampliato nel Trecento, dando forma a uno dei più raffinati palazzi pubblici toscani del Medioevo. Col crescere della città il palazzo venne trasformato e adattato alle nuove esigenze e funzioni, il suo aspetto attuale è la sintesi dell'alternarsi degli stili architettonici e dei continui rimaneggiamenti della sua struttura. Nell'Ottocento, anche per gravi problemi statici perse importanza, rischiando addirittura di essere demolito. Gli imponenti restauri e rifacimenti comportano un nuovo uso della struttura che divenne nel 1912 sede della Galleria Comunale.

Risale al 1954 il nuovo allestimento rimasto sostanzialmente invariato fino all'ultimo, complessivo restauro, avviato nel 1998 e concluso nel 2013 che lo ha restituito al suo ruolo prestigioso: custode di opere d'arte ma anche forziere delle memorie e delle vicende storiche di Prato.

Negli splendidi spazi di Palazzo Pretorio si può ammirare una collezione di capolavori formata nei secoli grazie ad artisti come Bernardo Daddi, Giovanni da Milano, Donatello e Filippo Lippi, come i pratesi Filippino Lippi e Lorenzo Bartolini. Le sale del museo sono arricchite da affreschi, stemmi dipinti, statue e altri ornamenti lapidei, testimonianza delle varie destinazioni nel corso dei secoli. Al piano terreno, nelle sale dedicate all'accoglienza del pubblico, si conserva lo stemma trecentesco in pietra col Cavaliere, l'insegna più antica del Comune, ritrovato nei lavori del 1926.

Il Museo - A piano terra oggetti, dipinti e pannelli introducono il viaggio nella storia della città, si trovano il Forziere ligneo con gli emblemi della Repubblica, del popolo fiorentino, di Prato e dei suoi quartieri, lo Scudo del pittore fiorentino Zanobi Poggini, con i sette stemmi delle più importanti istituzioni assistenziali cittadine e dipinti, come la Visione di san Filippo Neri, dipinta da Orazio Fidani che celebra la concessione a Prato dell'agognato titolo di diocesi e di città, ottenuto nel 1653. Il primo piano è dedicato alle opere dal Trecento al Quattrocento, con i grandi Polittici, tra cui la spettacolare macchina d'altare di Giovanni da Milano, e con i capolavori di Filippo Lippi e dell'Officina pratese, una pagina cruciale del Rinascimento. Una sala è interamente dedicata alla Sacra Cintola. Il secondo piano ospita le opere fra il Cinquecento e il Settecento; le grandi Pale testimoniano la presenza in città di conventi, chiese e oratori, con opere del Poppi, Santi di Tito e Alessandro Allori ma anche i dipinti di Maestri come Battistello Caracciolo, Cecco Bravo e Mattia Preti. Nel mezzanino fra il secondo e il terzo piano è allestita una selezione di opere della collezione Martini, raro esempio di cabinet d'art di gusto settecentesco. Il salone del terzo piano, ristrutturato agli inizi del Novecento con una solenne copertura lignea a capriate, è dedicato a Ottocento e Novecento, vi si trovano le opere di Lorenzo Bartolini, formidabile interprete del naturalismo a livello europeo, in stretto dialogo con quelle di Jacques Lipchitz, Yves Klein e Michelangelo Pistoletto, protagonisti dell'arte del Novecento.

Le collezioni - La storia del Museo inizia nel 1788, quando il granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena propone di raccogliere nel Palazzo Comunale un primo nucleo di dipinti provenienti dai monasteri e dagli oratori soppressi con l'intento illuminista di educare all'arte i giovani della Scuola comunale del Disegno. La pinacoteca civica nasce però solo settant'anni dopo, nel 1858, in due sale del Palazzo Comunale e si compone di trentacinque opere, tra le quali i polittici di Giovanni da Milano e Bernardo Daddi, la Madonna della Cintola e la Madonna del Ceppo di Filippo Lippi, la Pala dell'Udienza di Filippino. Tra il 1866 e il 1900 la collezione si arricchisce grazie a ulteriori acquisizioni e alle prime donazioni. Negli spazi espositivi del Palazzo Comunale, nel frattempo ampliati e riorganizzati, arrivano la predella con le Storie della Sacra Cintola di Bernardo Daddi, la Natività di Filippo Lippi e, dallo Spedale Misericordia e Dolce, la collezione Martini con un consistente nucleo di dipinti del Seicento e Settecento. Il 27 aprile del 1912 viene inaugurata la nuova sede della galleria comunale, la collezione continua ad arricchirsi. Nel 1926 è affidato al Museo in deposito statale un primo nucleo di modelli in gesso dello scultore pratese Lorenzo Bartolini. Mostre ed esposizioni si susseguono fino al 1940, quando il Museo viene chiuso a causa della guerra e le opere spostate in luoghi più sicuri. La successiva riapertura è del 1954 e tra le mostre organizzate in questo periodo due soprattutto meritano di essere ricordate: quella del 1955 curata da Federico Melis sugli straordinari documenti dell'archivio Datini, inaugurata da due presidenti della Repubblica, il neo eletto Giovanni Gronchi e l'uscente Luigi Einaudi; e la prima grande mostra dedicata a Lorenzo Bartolini nel 1978, a cura di Anna Maria Petrioli Tofani ed Ettore Spalletti.

Mentre si concludono i restauri e la riprogettazione del museo, dopo la chiusura del 1998, la collezione si arricchisce: nel 2010 con l'acquisto del Crocifisso di Filippino Lippi; nel 2011 con la donazione Lipchitz e nel 2012 con le pale di Santi di Tito e Alessandro Allori donate da Angela Riblet. Del 2013 è la riapertura del restaurato palazzo, con l'esposizione Da Donatello a Lippi. Officina pratese, la prima grande mostra sul Rinascimento a Prato, mentre nell'aprile 2014 si inaugura finalmente l'attuale allestimento del Museo. Più recentemente (2021) le collezioni comunali vengono impreziosite grazie alla donazione, da parte di Sandra e Carlo Palli, di due opere di Yves Klein e Michelangelo Pistoletto. www.palazzopretorio.prato.it

Il Museo di Palazzo Pretorio fa capo al Servizio Cultura del Comune di Prato
ed è parte di

pratomusei